

MAGGIORANZA PRIORITA E NUMERI RISICATI

Tagli agli stipendi, stop leghista

Borghesi: «Non tutti sono scappati di casa». M5s frena su altre espulsioni

Il vice capogruppo pentastellato Silvestri allontana altri provvedimenti: «Abbiamo solo chiesto delucidazioni a chi era assente sulla manovra»

ANGELO PICARIELLO
Roma

La maggioranza giallo-verde prova a contenere le uscite al Senato, ma ora parte il braccio di ferro interno sulle vere priorità da portare avanti con le disponibilità finanziarie limitate non meno dei numeri al Senato. Dopo le espulsioni sancite per i senatori Gregorio De Falco e Saverio De Bonis, essi sono più in bilico rispetto ai già risicati 6 voti in più su cui la maggioranza poteva contare. Ma la dirigenza di M5s lancia segnali distensivi. Nessuna espulsione in vista per i deputati assenti alla manovra: «Abbiamo chiesto semplicemente delle delucidazioni su un'assenza rispetto ad un appuntamento importante», dice a *Radio Radicale* il vicecapogruppo dei deputati pentastellati, Francesco Silvestri. «Le risposte stanno arrivando. Attendiamo che ogni parlamentare assente dia la sua versione. Ci sono stati casi di persone che non sono state bene». Congelati per il momento anche i casi delle altre dissidenti Paola Nugnes ed

Elena Fattori. E uno degli espulsi, De Bonis, finito nel mirino per il voto difforme sul decreto Genova (ma anche per via di una condanna per modico reato contabile e per un falso ideologico risoltosi con prescrizione) si appella alla clemenza della Corte con un ricorso al Garante Beppe Grillo.

«Numeri stretti al Senato, ma nessun problema», assicura il capogruppo al Senato della Lega Massimiliano Romeo. Anche perché due pentastellati fuorusciti della prima ora, Maurizio Bucciarelli e Carlo Martelli, di fatto continuano a votare con la maggioranza, e anche un paio di eletti all'estero nel

gruppo Maie di fatto già votano sempre con il governo. E allora il vero problema diventano le priorità. Per il M5s la prima è il taglio dell'indennità dei parlamentari. Ma Matteo Salvini torna a frenare: «Ridurre sprechi e privilegi è una priorità, ma gli italiani ci chiedono di essere più veloci e concreti su tasse, burocrazia e lavoro. Il taglio ci sarà, ma gli italiani si aspettano più lavoro e meno tasse», dice il leader della Lega, dopo che ieri altri esponenti del partito si erano espressi. Claudio Borghi aveva ribadito le loro perplessità, ricordando fra l'altro che il tema non è nel contratto di governo. Inoltre un'indennità di-

gnitosa, aveva sostenuto, attira alla politica persone competenti, perché «le Camere scrivono le leggi». Un'indennità bassa, invece è idonea solo per «gente scappata di casa».

A insistere sui tagli, invece è un coro dei pentastellati, in primis di Luigi Di Maio, ma anche i capigruppo Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva, i questori di Senato e Camera, Laura Bottici e D'Incà, per non parlare di un post del blog delle Stelle che parla di una «vergogna tutta italiana» citando uno studio inglese per il quale i parlamentari italiani sarebbero i più pagati e anche i più numerosi.

Nettamente contraria Forza Italia: secondo Francesco Paolo Sisto il taglio «ucciderebbe le competenze» e «allontanerebbe dalla politica chiunque abbia costruito qualcosa nella propria vita professionale». Prudente il Pd, anche se il sindaco di Milano Giuseppe Sala sfida il M5s «a fare sul serio». Altro possibile soccorso potrebbe giungere da Fdi, ma il partito di Giorgia Meloni chiarisce che sul sostegno al governo non c'è da illudersi. M5s, dal canto suo, ragiona sullo strumento: puntare su una legge o su una delibera dell'Ufficio di presidenza di Camera e Senato, come è stato fatto nei casi precedenti in cui sono già state tagliate indennità e diarie. La legge deve invece affrontare l'Aula, e in Senato è già difficile mantenere la compattezza della maggioranza sui decreti attuativi del reddito di cittadinanza e Quota 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STRAPPI

Parlamentari M5s espulsi, dimessi o passati ad altri partiti



	PARLAMENTARE	MOTIVO	ATTUALMENTE
 CAMERA	MATTEO DALL'OSSO	Contestata la politica per la disabilità	● Passato a Forza Italia
	SALVATORE CALATA	Indagato	● Espulso ora nel Misto
	SILVIA BENEDETTI	Mancati rimborsi	● Espulso ora nel Misto
	ANDREA CECCONI	Mancati rimborsi	● Espulso ora nel Misto
	ANTONIO TASSO	Condanna in I grado (prescritto)	● Espulso ora nel Misto
	CATELLO VITIELLO	Massone	● Espulso ora nel Misto
	ANDREA MURA	Assenteismo	● Espulso si è dimesso
 SENATO	GREGORIO DE FALCO	Contrario al decreto Sicurezza	● Espulso passerà al Misto
	SAVERIO DE BONIS	Condanna in Appello	● Espulso valuta dimissioni
	MAURIZIO BUCCARELLA	Mancati rimborsi	● Espulso ora nel Misto
	CARLO MARTELLI	Mancati rimborsi	● Espulso ora nel Misto

L'EGO